

Allarmi e sfiducia? Ecco la verità

Il presidente Ravanelli: banca in salute, non siamo Etruria o Pop Vicenza

di **ALESSANDRO LI DONNI**

Orvieto

Marco Ravanelli, orvietano, è presidente da otto anni della Cassa di risparmio di Orvieto e ha deciso di rispondere agli attacchi contro l'istituto locale che ormai provengono da più fronti. Ha scelto di farlo con un'intervista esclusiva al *Nuovo Corriere Nazionale* ed *orvieto24.it*, rinviando al mittente le accuse di mala gestione e ricordando, numeri alla mano, come la Cro sia la principale azienda del territorio ed abbia dati di bilancio estremamente solidi.

In questi ultimi mesi la Cro è stata oggetto di numerose critiche e di attacchi anche seri con qualcuno che ha ventilato anche un accostamento con la situazione drammatica di altri istituti di credito italiano, come ad esempio Banca Etruria. Lei cosa risponde ai critici, anche qualificati?

“Devo dire che sono rimasto meravigliato quando ho letto su alcuni quotidiani online e non solo che, a dire delle associazioni dei consumatori, Adoc, Adusbef e Federconsumatori, la Cro avrebbe gli stessi problemi dell'Etruria o della Popolare vicentina e che si teme un ulteriore caso di mala gestione del credito e della finanza. Bene, esprimo il mio totale disappunto per il contenuto allarmistico e lesivo della buona immagine della Cassa e dei suoi amministratori e mi sento in dovere di rassicurare tutti i nostri clienti che gli amministratori hanno sempre agito nel pieno rispetto

della legge e delle disposizioni regolamentari e che la banca è solida e non corre alcuno dei rischi connessi alla cattiva gestione che hanno dato luogo alle recenti crisi bancarie”.

Questa sua convinzione è suffragata anche da dati ufficiali?

“Certamente, i risultati della banca sono evidente testimonianza della buona e sana gestione e a tale proposito ricordo che Cro ha ottenuto per ben due volte nel 2013 e nel 2015 (per i bilanci 2012 e 2014) il premio 'Milano Finanza Global Awards' della categoria 'Creatori di Valore', ma soprattutto ricordo che, a parte nel 2015, la banca ha sempre prodotto e distribuito dividendi ai suoi azionisti. Il nostro CET1, l'indicatore di solidità patrimoniale della banca, si colloca al di sopra dei limiti regolamentari imposti da Bankitalia e risulta migliorato nel 2015 rispetto all'esercizio precedente. Proprio per questo ritengo che assimilare la Cassa alla Popolare dell'Etruria è inaccettabile e privo di qualsiasi fondamento”.

Per quale motivo il 2015 il bilancio CRO si è chiuso senza dividendo per gli azionisti?

“Il cda non ha proposto la distribuzione di dividendi perché ha puntato sul sostegno alle imprese, particolarmente necessario nell'attuale situazione congiunturale e per assicurare più elevati livelli patrimoniali. Tale scelta da noi assunta trova piena rispondenza con le raccomandazioni effettuate negli ultimi anni dalla vigilanza nazionale ed europea in materia di distribuzione di dividendi”.

L'altra accusa riguarda la

vicinanza al territorio. Secondo i critici, la Cro non si può più chiamare banca di territorio perché controllata da fuori e non ha più attenzioni particolari per imprese e famiglie locali. È solo una sensazione o c'è del vero?

“Per me la banca è di territorio quando riesce attraverso la sua azione ad incidere in modo sensibile sull'economia locale. Questo la Cassa di risparmio di Orvieto lo fa. Partiamo dal dato occupazionale: la banca conta oltre 300 dipendenti con un costo di oltre 20 milioni di euro risultando una delle principali aziende del territorio, se non la più grande. Ma non voglio soffermarmi oltre su questo punto. Il contributo della Cro al territorio avviene soprattutto con la capacità di sostenere lo sviluppo delle imprese e i consumi delle famiglie. Vi è poi l'indotto che si genera con l'acquisizione di beni e servizi dalle imprese locali e il sostegno alle tante piccole iniziative locali, mi riferisco ad esempio alle sponsorizzazioni che vengono fatte alle tante associazioni sportive che, grazie a loro ruolo aggregativo e di diffusione di valori, tanto fanno per la comunità soprattutto a favore dei ragazzi e dei bambini. Vi sono ricadute sul territorio anche con riferimento alle imposte comunali e regionali che vengono pagate e che contribuiscono alla erogazione dei servizi da parte degli enti locali. Concludo sottolineando un dato esposto nel bilancio, che da solo risponde alla domanda: il rapporto tra gli impieghi e la raccolta diretta è del 108,36% che si è incrementato ulteriormente rispetto a quello dell'anno precedente

che era pari al 102,04%. Tradotto in un linguaggio meno tecnico, significa che ad ogni cento euro depositati in banca corrispondono oltre 108 euro di finanziamenti che la banca ha concesso ai propri clienti”.

Il comitato di difesa degli interessi degli azionisti della Popolare di Bari evidentemente non la pensa così...

“Innanzitutto la costituzione di un comitato di difesa degli interessi degli azionisti di Bpb è un'iniziativa assolutamente legittima, così come lo è chiedere il sostegno delle associazioni di categoria per tutelare i propri interessi, ma tutto questo non può e non deve diventare un processo mediatico visto che esistono le sedi opportune per rivendicare le proprie ragioni, con le garanzie e i limiti che la legge prevede, e tutelare i propri diritti. Non ci sto, invece, nell'ingenerare sfiducia verso la Cro con comunicati allarmistici e suggestivi, in un contesto particolarmente

difficile per le banche ciò costituisce un grave atto che può mettere a rischio non solo il posto di lavoro degli oltre 300 dipendenti della banca,

ma la fragile economia locale. Per tutti questi motivi mi sento in dovere di invitare tutti ad assumere comportamenti responsabili e toni appropriati”.

Cassa di risparmio di Orvieto l'intervista



La Cassa di risparmio di Orvieto e, a destra, il presidente Marco Ravanelli



Dalla parte del territorio

“Oltre a dipendenti e indotto, sosteniamo lo sviluppo delle imprese e i consumi delle famiglie”

Le assicurazioni ai clienti

“L'istituto è solido e non corre alcuno dei rischi che hanno generato altre crisi nel mondo del credito”

